



Novara città del basket: La LegA due ha già detto di sì

NOVARA • Si terrà per la prima volta a Novara la presentazione ufficiale della LegA due 2007/2008. La clamorosa notizia è stata data nella serata di sabato al presidente dei Draghi Marco Verdina direttamente dal numero uno della LegA due, Valentino Renzi, che ha accolto con entusiasmo la richiesta presentata della società novarese.

servizio a pag 28



I passi avanti del Novara Superato 3-0 il Val d'Aosta Sarre

ST CHRISTOPHE • Sabato sera il Novara ha affrontato con la stessa concentrazione dell'esordio anche il Val d'Aosta Sarre, avversario indubbiamente più probante del Saint Christophe, che nell'ultima stagione ha salvato la pelle ai danni della Valalpombiese.

La gambe degli azzurri, ovviamente, erano sempre pesanti
servizio a pag 26

DALLA CUPOLA ALLA TORRE CIVICA La storia della città si riannoda nella capacità di progettare, costruire, guardare al futuro. Il gioiello antonelliano visse 50 anni di peripezie e costò 560.000 lire. Il rifacimento del Castello costerà 15 milioni di euro. Allora come oggi l'iniziativa è del Comune

Due secoli dopo, Novara punta in alto

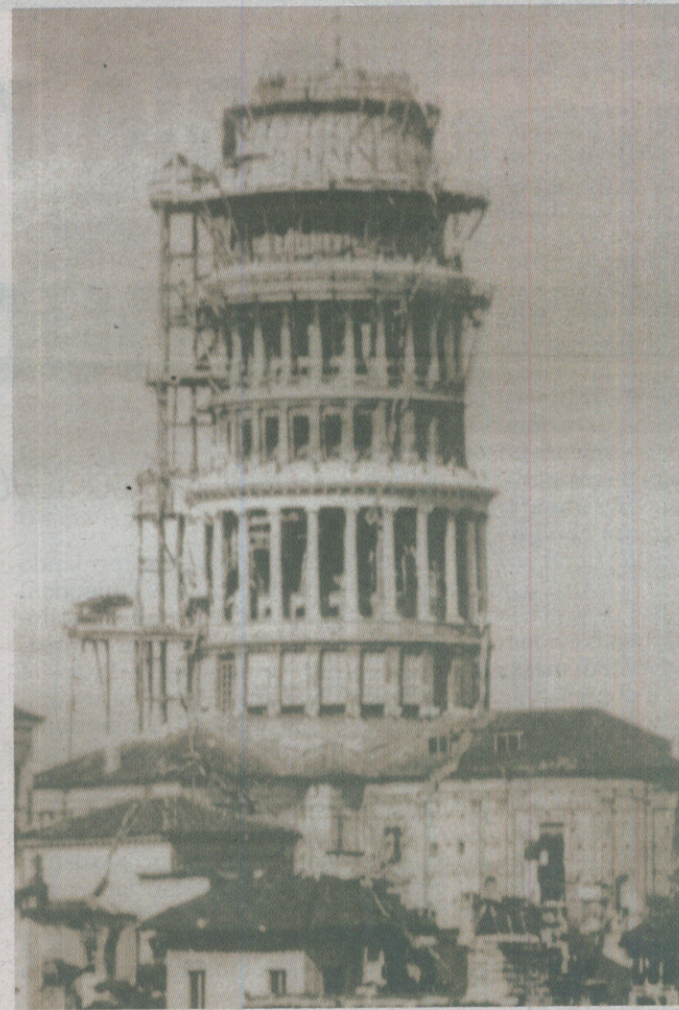
Collocato lo scheletro del nuovo simbolo municipale. 29 luglio la data storica



UNA PIATTAFORMA panoramica sta per aprirsi nel cuore della città. Un... buontempone ha pensato bene di sormontarla con una bandiera del Novara calcio

NOVARA • 9,22 del 29 luglio 2007; ora "x" di una data storica. Fra duecento anni qualcuno la ricorderà come il momento fatidico in cui il simbolo civico della Novara del terzo millennio ha cominciato ad assumere i connotati che nel frattempo saranno entrati del dna e nel panorama umano di tutti i novaresi e di quanti, in giro per il mondo, penseranno a Novara con una immagine identitaria. Come nel secondo millennio è avvenuto per la Cupola antonelliana. Ci vollero 50 anni nel secolo diciannovesimo per venire a capo di grandi problemi, tenaci oppositori e campagne ignoranti ammantate di saccenza e prudenza. Nel 2010, se tutto andrà come da programma, la torre sventerà aperta e trasparente nel cuore della città sul castello sforzesco-visconteo restaurato. Per chi ci crede è la storia che, nei suoi percorsi apparentemente tortuosi ed imprevedibili, riannoda i suoi fili e scrive del coraggio e dello spirito senza tempo della novaresità che continua e si rinnova.

inchiesta alle pagg. 2-3



PIZZIADI

I lettori hanno premiato la Pizzeria Roma



Si sono chiuse le urne per votare la miglior pizzeria di Novara. Il giudizio dei lettori ha, infine, premiato, dopo un duello acceso a colpi di centinaia di voti la pizzeria trattoria Roma di Lumellogno. Ecco il primo verdetto ufficiale delle Pizziadi di Tribuna. Con 698 voti tondi tondi la Roma (che proprio a furor di popolo venne visitata dalla nostra giuria ndr) stacca in extremis il N°10 fermo a quota 685 tacliani e si aggiudica lo

La Fotoromanza della Provincia è la stecca dell'estate

«Mi telefoni o no, mi telefoni o no, chissà chi vincerà...». Ma nel caso-scandalo Arona-Sarcinelli-Provincia di Novara la storia delle mancate telefonate puzza di bufala più che far sospirare sulle note di Gianna Nannini

NOVARA • "Ti telefono o no, ti telefono o no...io non cedo per prima...mi telefono o no, mi telefono o no... chissà chi vincerà..." E nel "Fotoromanza" di Palazzo Natta di sicuro avrebbe trovato ulteriore ispirazione anche Gianna Nannini tanto continua a rivelarsi paradossale, imbarazzante, inspiegata, inquietante la storia dell'assunzione-trasferimento del dirigente Sarcinelli, indagato per corruzione ed istigazione alla corruzione, dal Comune di Arona alla Provincia di Novara. L'assessore comunale aronese De Stefano, quello che con la sua denuncia ha fatto deflagrare il caso, aspetta ancora una telefonata da qualcuno della Provincia che gli chieda informazioni sul caso Sarcinelli. Telefonata mai giunta e che, temiamo, a questo punto mai arriverà. L'assessore provinciale Tosi, quello professionalmente "innamorato" del dirigente Sarcinelli, tanto invaghito da averlo voluto ad ogni costo con sé a Novara, si è detto stupito di non aver mai ricevuto una telefonata da Arona e segnatamente da De Stefano per avvisarlo di cosa davvero bollisse in pentola. Ed anche a prescindere dal fatto che di solito è chi si appresta ad assumere qualcuno che chiede referenze agli ex

IL PELLEGRINAGGIO



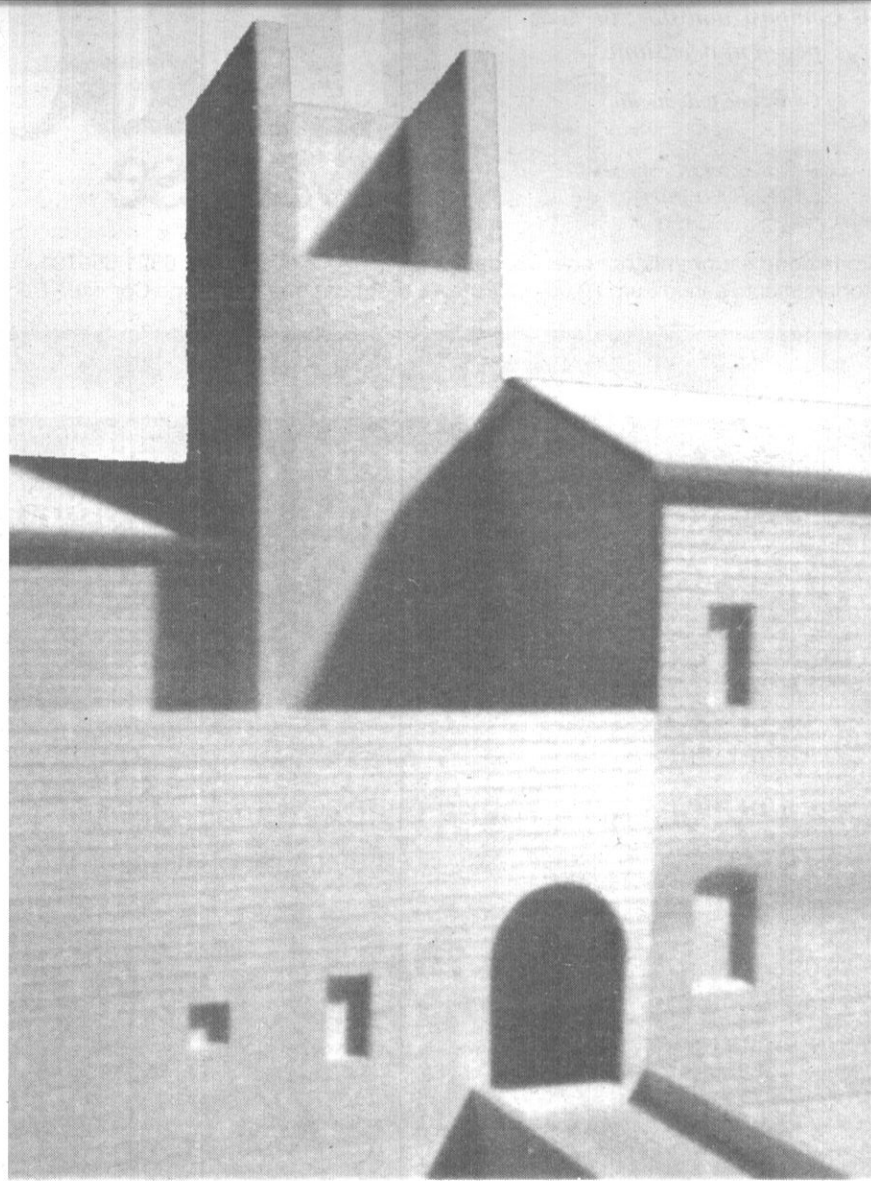
Tra speranza e solidarietà verso Lourdes

NOVARA • Sono partiti venerdì i quasi mille pellegrini della diocesi novarese che si recano a Lourdes con il pellegrinaggio diocesano dell'Ofital, guidato dal vescovo Renato Corti. I pellegrini vanno a Lourdes con due treni e un aereo e il ritorno a Novara è previsto giovedì 2 agosto in tarda mattinata. Osserviamo i numeri che sono imponenti: tra i mille ci sono 230 ammalati che vengo-



“ La struttura si alzerà per ventiquattro metri sovrastando l'ala nord del castello e l'adiacente piazza Martiri. E' prevista anche una piattaforma panoramica ”

“ I lavori del primo stralcio funzionale sono cominciati nel settembre 2006 e si concluderanno entro il prossimo novembre. Da gennaio 2007 al via il terzo e quarto lotto ”



Sale nel Castello la nuova torre civica

Collocato lo scheletro metallico che consente di terminare i lavori

NOVARA • Secondo il cronoprogramma dettagliato dei lavori il Castello Visconteo Sforzesco sarà il regalo che i novaresi troveranno sotto l'albero di Natale del 2010. Non prima di allora si concluderanno, infatti, i complessi lavori di consolidamento, recupero, riordino e riorganizzazione funzionale della struttura esistente. Una data che appare ancora lontana se si tiene conto in particolare che fino ad oggi, o meglio, fino a ieri, nei cantieri si è lavorato alacremente senza però che i risultati apparissero evidenti ai più. Interventi di messa in sicurezza e di preservazione dell'edificio ed i primi lavori interni non davano ancora il senso dell'imponente intervento avviato dall'amministrazione comunale.

Nella giornata di ieri, domenica 29 luglio, si è però proceduto al primo passo che palesa a tutti come parole, idee, ipotesi e disegni si stia-

no lentamente trasformando in realtà. In effetti l'imponente struttura metallica, collocata all'interno del ponteggio, annuncia, di fatto, la chiusura, in tempi tutto sommato brevi, di un'importante fase dei lavori e della restituzione ai novaresi della torre del castello.

Ci vorranno, giunti a questo punto, solo un paio di mesi per vedere slanciarsi verso il cielo la nuova realizzazione. Momento che coinciderà con la chiusura del secondo

stralcio dei lavori comprendente le azioni di adeguamento funzionale e impiantistico dell'ala nord e della roccetta (costo complessivo 3 milioni euro), nonché con l'avvio della gara per il terzo e quarto stralcio che comprendono interventi sull'ala nord, ovest e sud oltre che il restauro delle facciate.

Insomma, l'autunno 2007 segna un crocevia importante per i lavori di recupero del castello visconteo sforzesco di Novara, ereditato in stato

di rudere e pronto a tornare protagonista della vita culturale e mondana della città, inserito in un sistema che, nelle intenzioni dell'amministrazione, dovrebbe comprendere anche il Broletto e Casa Bossi. Saranno, infatti, gli ultimi mesi dell'anno quelli utili per la consegna dei progetti del terzo (3,8 milioni di euro) e quarto (2,8 milioni di euro) lotto, i cui lavori si apriranno nei primi mesi del 2008, contestualmente all'avvio della gara per

il quinto ed ultimo stralcio. Superato questo "nodo" i lavori proseguiranno senza soluzioni di continuità fino all'estate del 2009 quando la struttura sarà consegnata nel suo complesso. L'ultimo passaggio sarà quello legato al quinto stralcio (3 milioni di euro equamente spartiti tra Comune di Novara e Regione Piemonte) funzionale che interesserà il recupero dei sotterranei e del fossato e il restauro delle facciate storiche. In questo caso i lavori si

apriranno tra settembre e dicembre del 2009 per chiudersi esattamente un anno più tardi.

Ci vorrà, quindi, ancora, un po' di pazienza prima di vedere il risultato integrale dell'opera che sarà destinata a spazi espositivi e rappresenterà il cuore pulsante della vita culturale novarese con un percorso museale archeologico, spazi espositivi polivalenti (per un totale di oltre 2.600 metri quadrati coperti e 2.600 coperti) e relativi spazi di servizio. Niente male per un castello contraddistinto, da sempre, da scopi difensivi, divenuto poi carcere, che ha rischiato di scomparire per lasciar spazio ad un centro residenziale (fine XIX secolo), che ha subito demolizioni e ricostruzioni in serie fino all'acquisizione della gestione da parte del Comune e all'avventura del recupero e del riuso di questo importante pezzo di storia novarese.

Emanuele Navazza

BASTONI TRA LE RUOTE...

LE POLEMICHE tra studiosi "contro" e altri decisamente a favore

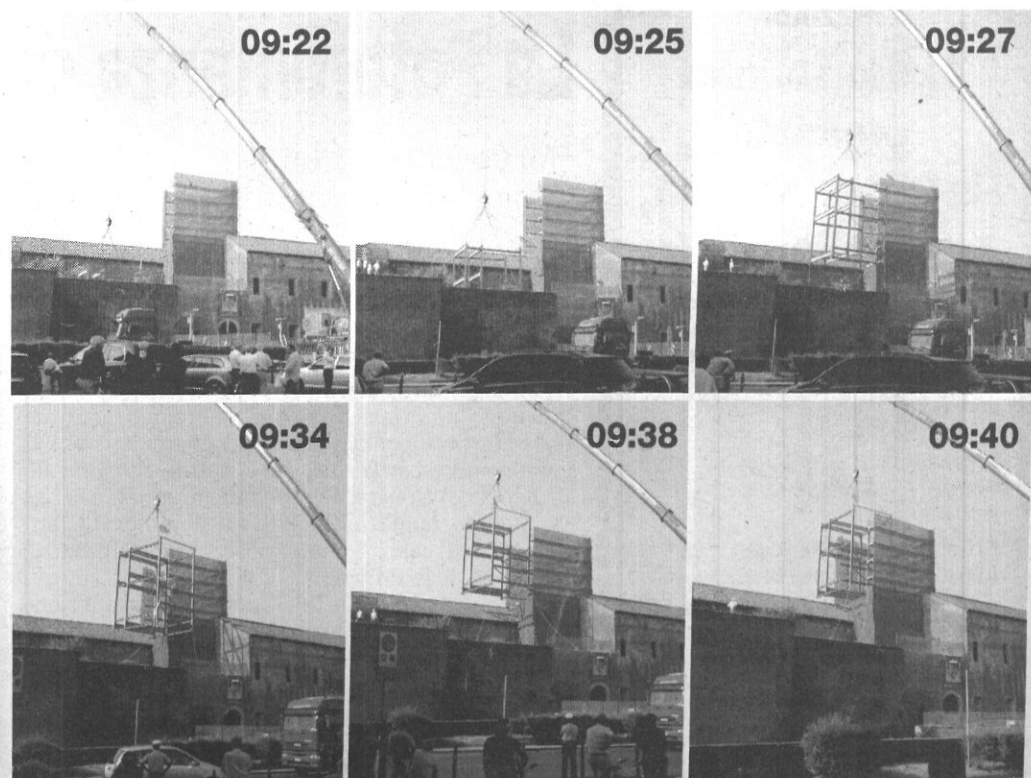
Botta, parata... e risposta

NOVARA • Se il progetto relativo al castello, curato dall'architetto Paolo Zermiani, sembra promettere uno spazio completamente recuperato all'uso funzionale della città, la trasformazione di un rudere in un gioiellino a disposizione dei novaresi, il percorso che ha portato al decisivo momento della posa della struttura metallica della nuova torre non è stato privo di ostacoli: un paio di ricorsi al Tar, una generale ritrosia da parte del solito "fronte del non fare" e soprattutto l'attacco dei "professori", avvenuto non più di tre settimane or sono.

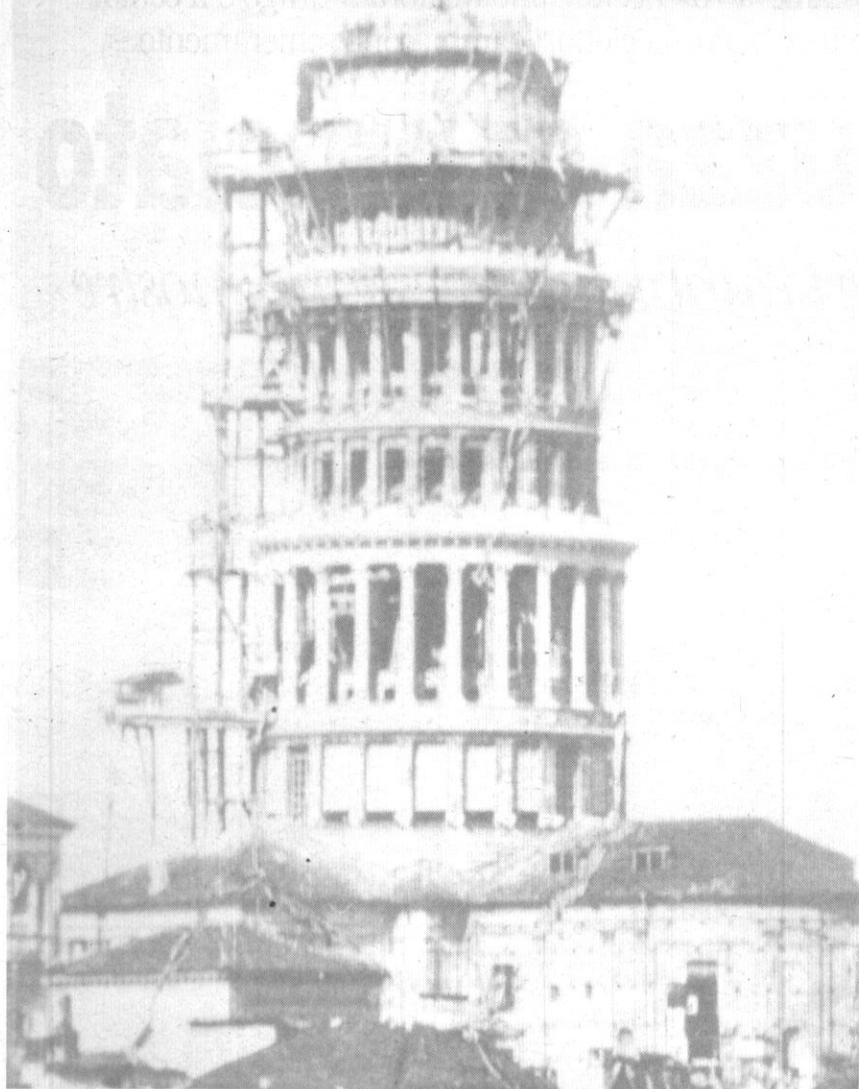
Un duro colpo da parte dei detrattori capitanati nell'occasione da Giancarlo Andenna, novarese e Ordinario di Storia Medievale all'Università Cattolica di Milano che promosse un telegram-

ma indirizzato al Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Francesco Rutelli, nel quale si chiedeva "la sospensione dei lavori, ampia discussione scientifica su progetto ed interventi di valorizzazione diversi da attuali e chiarimenti su autorizzazioni da uffici di tutela". Il testo, inviato anche alla Presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, e al Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, Salvatore Settis, ma non all'Amministrazione comunale di Novara, diretta interessata, risultava sottoscritto da dieci docenti universitari degli atenei del Piemonte Orientale, Torino, Vercelli, Milano, Pavia, Firenze e Bari, che sposarono la tesi del professor Andenna ma... ma gli esimi docenti sottoscrissero il documento sulla fiducia,

senza conoscere in sostanza nel merito il progetto. Ma a questo gruppo di studiosi se ne è opposto un altro che si è schierato in maniera diametralmente opposta. "Il restauro del castello di Novara sarà un'opera consegnata alla storia della città e non solo della città": così hanno sostenuto infatti 37 fra i più illustri architetti italiani, tra cui il "camerese" Vittorio Gregotti. Nessuno scempio ma la validità di "una cultura architettonica consapevole, che rivendica l'urgenza dell'impegno a fianco di quelle realtà amministrative volte a governare, con l'architettura, il processo di trasformazione delle proprie città e non ad assistere alla loro aggressione o al loro patetico declino": così si leggeva nel documento di chi ha apprezzato il progetto.



IERI MATTINA è stata inserita, con l'utilizzo di una gru mobile, l'imponente struttura metallica che sarà "base" per la realizzazione delle torre. All'operazione hanno assistito un centinaio di novaresi che vista la mobilitazione, incuriositi, sono arrivati in piazza Martiri. L'intervento, dopo un lungo lavoro di preparazione iniziato verso le 7 del mattino, si è svolto, come mostra la sequenza fotografica, in 18 minuti.



“La costruzione della Cupola cominciò nel 1844 e terminò nel 1878. Poco dopo ebbe bisogno di un importante intervento di consolidamento perché cedette uno dei pilastri”

“Il vero committente dell'opera fu la Fabbrica lapidea. Il Comune pagò l'Antonelli azzerandone i fondi. Il costo finale ammontò a 560.000 lire”



Elena Ferrara

Quando era la Cupola ad infiammare il Consiglio

Prima di splendere 50 anni di vicissitudini

NOVARA • Se il restauro del castello visconteo-sforzesco ha sollevato qualche polemica, anche la costruzione della Cupola da parte dell'Antonelli non fu da meno. In questo senso, dunque, i novaresi non sembrano affatto aver perso il gusto della contraddizione e del dibattito sulle questioni che riguardano il patrimonio artistico e architettonico della loro città.

L'edificazione di quello che è divenuto il monumento simbolo di Novara si tirò dietro gli strali di cittadini, istituzioni e stampa per circa 50 anni, ovvero per tutto il periodo che intercorse fra la posa della prima pietra e gli interventi di consolidazione, che si resero necessari una volta che la Cupola fu eretta.

Tutto questo è parte di un "bagaglio sociale" della città, che abbiamo ricostruito attraverso le parole dell'architetto Aldo Peagno, già presidente della Fabbrica Lapidea. "La costruzione della Cupola partì nel 1844 e si concluse nel 1878, vivendo diverse traversie - spiega Peagno - Il primo momento di discussione pubblica si ebbe dopo il 1863 quando l'Antonelli presentò un progetto che riguardava la grantazza (ovvero la parte esterna della Cupola) che la prevedeva più alta e quindi più costosa".

Un altro momento "critico" si ebbe nel 1861 con la presentazione del progetto, cui corrisponde l'attuale aspetto della Cupola. "Il Comune istituì una commissione di controllo dei lavori, composta da 3 ingegneri - racconta Peagno - che tuttavia dimostrarono di avere capito ben poco di ciò che si stava costruendo. In quell'anno l'Antonelli decise di inserire gli oblò al di sotto della volta (tuttora visibili), che avrebbero favorito l'acu-

stica. La sua idea venne bocciata dalla commissione, la quale sosteneva che forare la struttura poteva rivelarsi controproducente. Peccato che non avessero compreso

che la Cupola, in realtà, è una sorta di 'torre camuffata', che si regge grazie ai pilastri e non tramite le intere pareti. L'Antonelli non badò allo stop degli ingegneri e fece realizzare le

finestre circolari, che rimasero coperte con dei teli fino al 1963, quando il Comune inviò una lettera ufficiale in cui consentiva la costruzione degli oblò. E l'architetto scoprì ciò che in realtà era

già stato realizzato".

Ma non era finita. "Il terzo momento di contestazione si ebbe nel 1878, dopo il termine dei lavori, quando si verificò lo sprofondamento di 12 centimetri di uno dei quattro pilastri che reggono tutta la struttura, causato dalle piogge abbondanti. Effettivamente l'Antonelli aveva sottovalutato che il terreno alla base era costituito da strati di argilla e sabbia. Così com'era, con la grantazza più ampia rispetto ai primi progetti, la Cupola non avrebbe retto a lungo. Dunque si rese necessario un intervento di consolidamento, che nonostante le polemiche venne finanziato ed eseguito nell'arco di 8 anni. Antonelli aggiustò i pilastri con il metodo del cuci-scuci, sostituendo tutti i mattoni malconci con quelli nuovi. Inol-

tre intervenne nelle sottofondazioni, inserendo 4 muri vuoti al loro interno, che erano in grado di reggere le 5.000 tonnellate della struttura e allo stesso tempo risultavano leggeri. Così, peraltro, inventò un metodo di edificazione che viene utilizzata ancora oggi, nei suoi principi essenziali".

La polemica riguardò soprattutto il finanziamento dell'intervento di rafforzamento. Anche su questo Peagno ci regala una chicca. "Voglio smentire chi sostiene che la costruzione della Cupola fu finanziata con le casse comunali: si tratta di una verità parziale - afferma - Le 380.000 lire vennero erogate azzerando i fondi che la Fabbrica lapidea, la quale fu la vera committente della Cupola, aveva accumulato grazie a lasciti e donazioni. Que-

sto è riscontrabile anche su diversi documenti che sono tuttora reperibili nell'archivio comunale. Di quei fondi non restò più nulla, infatti le 180.000 lire che furono ne-

cessarie per il consolidamento vennero sborsate direttamente dal Comune".

La Cupola venne lasciata in pace fino al 1937, quando si diffuse "la grande paura". "In quell'anno il Corriere della Sera pubblicò un articolo in cui veniva annunciato un forte rischio di crollo - che si rivelò mendace - perché erano comparse delle crepe sui 4 arconi che la

compongono. Il Prefetto di allora ordinò quindi lo sgombero di tutti gli edifici presenti nell'arco di 500 metri e per la prima volta la Basilica venne chiusa al pubblico. Durante la costruzione della Cupola si era infatti continuato a utilizzarla senza problemi. Dentro la Cupola vennero installati dei ponteggi, che restarono lì fino alla fine della guerra, quando tutta la zona tornò agibile. Questo grazie all'ingegner Daverio, il quale dimostrò che in realtà i cunei non erano più in contatto con gli archi, ma che la Cupola stava in piedi da sé. Per dare un'ulteriore dimostrazione di ciò, Daverio rimase

una notte intera a dormire sul pavimento, al centro della Cupola, e ne uscì incolume".

Parlando delle contestazioni, Peagno precisa che "un tem-

po i progetti non erano pubblici come oggi. La gente si accorgeva di ciò che accadeva soltanto quando poteva vedere i cantieri. In pratica veniva messa davanti al fatto compiuto. Solo successivamente le voci e le polemiche arrivavano nelle sedi istituzionali. Anche allora però c'era lo schieramento che appoggiava le lamentele e quello che invece difendeva i progetti". In chiusura chiediamo anche all'architetto Aldo Peagno di esprimersi sui tanto discussi interventi sul castello visconteo sforzesco. "Si tratta certamente di un intervento molto delicato - commenta - Non so se sia giusto o meno. E' certamente positivo che un'amministrazione comunale dimostri di fare e lavorare, ma in questo caso, visto che nel castello ci sono stratificazioni molto importanti per la storia della città, piuttosto che un decisionismo così marcato avrebbe potuto avere un po' meno fretta di intervenire. E magari avrebbe potuto rispondere alle tante domande che sono state poste negli ultimi giorni".

Un tempo la gente sapeva della costruzione di nuovi edifici solo quando venivano aperti i cantieri

PEAGNO

Il monumento simbolo di Novara fu accompagnato da tre momenti di forti polemiche

PEAGNO

